

Editoriale

Gustavo Dominici

g.dominici@mclink.it

Direttore de "Il Medico Omeopata"

False antitesi

Hahnemann è stato un rigoroso uomo di scienza ed i suoi scritti, il metodo di ricerca, le sperimentazioni sono di eccellente livello. Quando è accaduto che noi seguaci abbiamo perduto questa rigidità?

La grande maggioranza dei medici si occupa esclusivamente della cura dei pazienti, lo studio e la ricerca sono inusuali. Nel settore omeopatico le cose sono un po' differenti. L'omeopata è costretto dalla sua stessa scelta a studiare, perché l'Omeopatia, per sua natura, è un work in progress, un metodo che fa toccare con mano dei risultati e sempre mostra la possibilità di ottenerne migliori. Quindi studiare e studiare ancora: la Materia Medica, nuovi rimedi, il caso irrisolto, la metodologia, la dottrina, posologie differenti e così via. Grazie a questa condanna a fare meglio l'omeopata si mantiene uomo di scienza, cioè raccoglie dati, li elabora, ricerca nuove soluzioni.

Qualche difficoltà si incontra quando andiamo a pubblicare i nostri lavori. In parte dovute alla peculiarità della nostra casistica, molto personalizzata, ed anche del nostro metodo d'indagine, che segue regole abbastanza simili, ma si differenzia poi notevolmente da un terapeuta all'altro, con numerosissime sfumature. E' comune ad esempio ritrovare in un caso clinico le sensazioni del terapeuta, le impressioni e considerazioni che potrebbero apparire quantomai particolari ad occhi non avvezzi.

Altre difficoltà sono dovute ai nostri antecedenti, caratterizzati da un glorioso quanto marcato isolamento, una specie di esilio di prestigio, distanti dal mondo scientifico al quale eravamo invisibili e che guardavamo con sospetto. Da sempre gli omeopati hanno scritto e pubblicato, ma sempre... in famiglia! Per occhi benevoli e compiacenti, tutti impregnati del medesimo ideale. Ciò ha permesso libertà ed elasticità eccessive, che non ci hanno giovato. Per esempio, parlando di sperimentazione omeopatica, dobbiamo rilevare che la maggior parte dei provings sono poco attendibili, a volte fantasiosi, altre peggio; che spesso i nostri casi clinici sono lacunosi, poco chiari, talvolta addirittura con vistosi errori medici. Non possiamo più permetterci tale approssimazione. D'altronde Hahnemann è stato un rigoroso uomo di scienza ed i suoi scritti, il metodo di ricerca, le sperimentazioni sono di eccellente livello. Quando è accaduto che noi seguaci abbiamo perduto questa rigidità? Da sempre affermiamo che per ottenere risultati occorre possedere Scienza ed Arte, ma forse essere artisti implica essere pasticcioni? O ci solleva dal conoscere le più recenti ed importanti acquisizioni scientifiche?

Tutti conosciamo il problema e le risposte, né mi va di fare il grillo parlante, quanto di lanciare proposte concrete, nel caso specifico di migliorare il livello dei lavori pubblicati dalla nostra rivista. A pagina 64 compaiono delle semplici norme per gli autori, che avrete letto simili cento volte in altre riviste: inviate i vostri lavori secondo il semplice schema proposto. E' possibile scrivere correttamente, essere compresi da tutti, mantenere le nostre peculiarità.

Riceverete questo numero in pieno Agosto, è stato inevitabile, ciò significa che potrete leggerlo con più calma, più volte, magari decidere di attivarvi. La nostra rivista arriva solo a medici, omeopati o aspiranti tali. Ognuno di voi ha dei casi clinici di successo, ognuno di voi è arrivato a conclusioni, ognuno ha idee e critiche, è il tempo di far conoscere qualcosa di tutto ciò.

Ci incontreremo a Roma dal 18 al 20 Ottobre in occasione del 4° Congresso FIAMO. L'esperienza accumulata in questi anni e l'evoluzione accelerata degli eventi ne fanno una manifestazione di alto livello, un appuntamento importante per l'Omeopatia italiana. Coglieremo l'occasione per salutare il nostro nuovo Presidente, la Dott.ssa Antonella Ronchi di Milano, augurandole un laconico ma sentito buon lavoro!